

di fondare un' Accademia, in cui nessuna delle umane cognizioni fosse trascurata, agevolmente potendo esso mandare ad effetto quel suo divisamento, e perchè era fornito di ricchezze oltre misura, e perchè era uno dei più eruditi e scienziati uomini, che vivessero allora a Venezia. Prendendo adunque Federigo per impresa dell' Accademia la Fama, col motto « *Io volo al ciel per riposarmi in Dio* » disponeva, che dei cento e più individui, ond' era composta, alcuni leggessero teologia, altri filosofia; che vi fossero professori di geometria, di aritmetica, di astrologia, di musica e di cosmografia; che le leggi aver dovessero eziandio professori di canonico e di civile diritto; che maestri vi si trovassero di oratoria, di poetica, di storia e di grammatica. Siccome poi egli avea per iscopo di propagar colle stampe libri in ogni materia, così a Paolo figliuolo di Aldo Manucio affidava la soprantendenza della stamperia, laonde i libri, che ne uscirono, abbenchè in assai poca quantità, vennero sempre reputati bellissimi, facendo anche oggigiorno preziosa e rara comparsa negli scaffali delle migliori biblioteche. Nè le fatiche di Badoaro e degli accademici ristavansi alla sola cultura delle scienze e delle lettere; imperocchè accesi di vera carità per la patria, intendevano pure, con autorità dei Dieci, a dare un miglior ordine alle leggi promulgate dalla repubblica, promovendo ed illustrando tutto ciò che avesse potuto tornare a maggior gloria della repubblica stessa. Aperta ad uso dei socii, e di qualunque altro avesse voluto profittarne, una sceltissima biblioteca, molto dilettevoli ed istruttive erano le tornate per la lettura delle più curiose notizie che si cercavano da tutte le parti del mondo affine di conoscere le scoperte ed invenzioni più utili, informarsi negli affari politici degli altri Stati, e nei metodi tenuti dalle più colte nazioni affm di dilatare le scienze e le lettere. Se non che, la rigidità delle continue studiose occupazioni rallegrata era sovente dalla ilarità dei conviti, dati con singolare magnificenza dal liberalissimo istitutore, laonde Apostolo Zeno molto giudiciosamente ebbe a dire, che: *il disegno di quest' accademia era tale, che quasi un sovrano, non che un gentiluomo privato, quale il Badoaro, avrebbe dubitato di non essere sufficiente a pienamente eseguirlo.*

Opera così grande, così eccellente, così utile e così bene istituita era, tre anni dopo il suo nascimento, affatto distrutta, e vuolsi che ciò accadesse per fallimento, o per gravi infedeltà commesse da Badoaro nell' amministrazione; un decreto del senato del 29 agosto 1561 non solamente aboliva per sempre l' Accademia, e minacciava perpetuo confine a colui, il quale avesse voluto rinnovarla, ma ordinava eziandio la incarcerazione dello stesso suo celebre fondatore.